Anno IV — Lunedì 12 Aprile 1869 — N. 86

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 11 APRILE.

Sulla controversia franco-belga si hanno notizie contraddicenti. Stando ai giornali officiosi parigini, si potrebbe credere che le deliberazioni saranno brevi e soddisfacenti, mentre quelli del Belgio prevedono difficoltà molte e gravi. Fra questa contraddizione può trovar posto anche un dispaccio della *Stampa Libera*, che conferma la fiducia di un sollecito accomodamento, e aggiunge che la Commissione internazionale sarà trasformata in Conferenza permanente e dovrà discutere gl' interessi mercantili dei due Stati coll' intervento di assessori delle rispettive Camere di commercio.

Parlando delle probabilità di guerra o di pace, è importante conoscere l' opinione degli uomini politici inglesi al riguardo. Educati alla libertà essi appartengono alla scuola della sincerità e non a quella della dissimulazione. Ecco dunque ciò che disse testè l' ex-ministro lord Stanley in un *meeting* a Glascow: « I membri dell' attuale Gabinetto, come quelli dell' antico, possono giungere a diversa conclusione in ciò che concerne l' andamento degli affari stranieri; ma se tale divergenza venisse a manifestarsi, essa si riferirebbe, secondo ogni verosimiglianza, piuttosto su questioni di dettaglio, che ognuno sa portano ad apprezzazioni individuali affatto indipendenti dai partiti, che su questioni di principii generali. Noi siamo tutti per la pace; noi siamo tutti per una politica di non intervento. Quantunque non sia facile prevedere l' avvenire della politica europea, sovratutto quando tale politica *dipende*, come ora avviene, *dalla volontà personale di due o tre uomini*, che possono avere interessi nazionali o dinastici a servire, tuttavia io confesso che, malgrado dei tristi pronostici e de' sintomi di cattivo augurio, ho la speranza che la pace non sarà turbata in Europa. »

L' approssimarsi delle elezioni generali francesi raddoppia l' operosità dei partiti. Il governo si serve dei suoi agenti e si adopera per far riuscire i propri candidati. Esso fa pure assegnamento sul lavoro del clero, il quale per tre quarti lavora nel proprio interesse e per un quarto s' ingegna a collegare l' interesse governativo all' interesse clericale. L' opposizione dal suo canto non sta neghittosa. Nuovi giornali si son fatti sorgere nelle provincie per propugnare le candidature di oppositori. Si organizzano comitati; ma il lavorio dell' opposizione però manca di un grande principio coesivo. Tra gli oppositori fa difetto il completo accordo, tanto che tra loro medesimi talvolta si combattono. È facile prevedere che il governo approfitterà di queste divergenze per far trionfare i proprî candidati; mentre forse indirettamente procura di far crescere la scissura che esiste tra i suoi avversarii.

Il giornale *Novedades* trova che il progetto della nuova costituzione compilato dalla Commissione delle Cortes non è abbastanza democratico, anzi lo chiama un amalgama di principii contradditorii che non possono accontentare nè i liberali nè i conservatori. Biasima sopratutto l' ampiezza delle prerogative lasciate al monarca, il quale può a suo talento e senza limitazione alcuna sciogliere le Camere, dichiarare la guerra, conchiudere la pace e sancire le leggi. Poi soggiunge: « In una parola: noi abbiamo fondamento di temere che questo progetto, lungi dal formare un vincolo dei partiti liberali, possa essere il germe di nuove e funeste discordie che rendano impossibile la felicità della nostra patria disgraziata, salvo che le Cortes costituenti, guidate da sincero patriottismo, non tolgano ciò che è assurdo, e riformando il resto in senso eminentemente democratico ci diano la vera formola per l' unione di tutti i liberali ».

Un dispaccio da Dublino al *Daily Telegraph* annunzia l' arrivo del principe Alfredo, aggiungendo che l' accoglienza fattagli nella capitale dell' Irlanda fu rispettosa e cordiale. Pare che gli uomini di Stato inglesi riconoscano che una lunga dimora o almeno frequenti visite di qualche principe della Casa possano contribuire a pacificare l' Irlanda, perchè, oltre i vantaggi materiali, ne verrebbe nel popolo la persuasione che il Governo e la Corte si interessano maggiormente per le sorti di quell' isola. Ma quel che più concorrerà a conciliare gli animi sarà il trionfo della riforma proposta da Gladstone, che sembra non poter mancare.

Avendo già riferito che la Cancelleria della Confederazione tedesca del nord ha deciso di chiedere un nuovo credito di oltre 40 milioni di lire per la marina della Confederazione, crediamo opportuno di riferire, togliendoli dalla *Patrie*, i seguenti particolari sul modo con cui s' intende d' impiegare quel credito. Verrà terminata la *Hansa*, nave turrita, in questo momento nei cantieri di Danzica. Si farà acquisto di due bastimenti dello stesso tipo costruiti dall' industria privata, locchè porterà ad otto navi l' effettivo della flotta corazzata della Germania del Nord. In queste otto navi sono comprese tre fregate corazzate di prim' ordine ed interamente armate. La flotta germanica possiede per la difesa delle coste 22 cannoniere ad elice. Questo numero verrà portato a 40 e saranno armate di due cannoni ciascuna. Finalmente, fra gli altri lavori che verranno eseguiti d' urgenza, citiamo quelli del compimento dei porti di Kiel e di Jahde, e per mettere in istato di difesa i forti di Stade in Annover. Il progetto di legge presentato dalla Cancelleria della Confederazione venne redatto secondo il parere d' una Commissione speciale.

Il Re di Grecia è ritornato alla capitale dal suo viaggio nel Peloponneso. Questo viaggio del capo dello Stato sarà utile al paese, giacchè il Re ha potuto conoscere i bisogni dei suoi sudditi e udire i loro voti colle proprie orecchie. Il Re, dicono le corrispondenze ateniesi del *Constitutionnel* è soddisfattissimo dell' accoglienza cordiale ed affettuosa ricevuta, e al tempo stesso assai malcontento del cattivo stato delle strade che rende le comunicazioni quasi impossibili. Il bilancio greco ascende quasi a 40 milioni, e tutto è assorbito dai parassiti civili e militari, senza che nulla ne rimanga per provvedere ai veri bisogni del paese.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Per quanta fatica si faccia a mantenere le voci di alleanze e di guerra prossima, queste voci svaniscono all' avanzarsi della stagione. Ogni motivo di guerra dovrebbe trovarsi nella l' opinione pubblica della Francia, la quale spingesse l' imperatore Napoleone, suo malgrado, a fare la guerra alla Prussia per la conquista della riva sinistra del Reno, per impedire la Prussia d' andare più innanzi del trattato di Praga; ma, per quanti rancori si nutrano contro alla potenza unificatrice della Germania, è tutt' altro il vento che spira adesso in Francia. Il Governo e tutti gli oratori tanto della maggioranza che della opposizione si sono accordati in manifestazioni pacifiche.

I Francesi hanno trovato la loro distrazione, e si occupano a tutt' uomo delle elezioni. Di ciò si occupano financo nel Corpo legislativo, dove il partito liberale coglie l' occasione del bilancio per farsi il suo programma elettorale. Ora questo programma è tutto basato sulla pace. Si chiede al Governo che allevii le imposte, che diminuisca le spese militari, le leve, che introduca la responsabilità ministeriale ed abbandoni le candidature ufficiali, affinchè la politica della Nazione anche all' estero sia decisa dai rappresentanti della Nazione. Ora questo programma pacifico della opposizione, che nella sua essenza è adottato in parte anche dalla maggioranza, viene in buon punto a calmare ogni ardore bellicoso, se mai ce ne fosse, ciò che non è provato, nel governo. Poi le elezioni non permettono che si faccia la guerra ora. Le elezioni si faranno nell' ultima settimana di maggio, e correrà del tempo prima che termini l' occupazione ch' esse daranno al Governo ed al paese. Così i pericoli di guerra immediata svaniranno. Se intanto il Governo di Napoleone potrà dare qualcosa di conchiuso che somigli ad una lega doganale col Belgio, avrà un osso da dar a rodere all' opinione pubblica; e, sebbene mantenga ora le oppugnate candidature uffiziali, forse un' altra soddisfazione sarà quella della responsabilità ministeriale, cioè di cavare i ministri dal seno della maggioranza. Un passo verso questo punto si è fatto da ultimo; avendo i ministri, nell' affare Hausmann, dichiarato che avrebbero rinunciato, se rimanevano in minoranza.

Un' altra occupazione si prepara per l' autunno avanzato nell' apertura del canale di Suez, alla quale si comincia a dire che interverranno l' imperatore e l' imperatrice. Chi sa che allora non si tratti di un convegno di principi in Egitto, e che il nipote di Cesare, laddove questi trasse le sue legioni guerriere, non intenda d' inalzare i trofei della pace? Si dice che Ismail sia per venire in persona a fare l' invito all' imperatore; egli che sfuggì da ultimo al pericolo d' una macchina infernale, per essere riserbato al trionfo assieme al protettore che impera sulla gran Nazione.

L' apertura del canale di Suez deve essere fatta brillare come uno dei punti lucidi (e lo è veramente), della dinastia napoleonica; la quale sarà lieta di condurre ad accompagnare il suo trionfo tutta l' Europa e parte dell' Asia e dell' Africa ancora. Quello che non valsero a fare i potentissimi re antichi dell' Egitto e dell' Asia, lo fece il Lesseps, uno di quegli uomini che seguirono la stella dei Napoleonidi. Ecco un' occasione per la replica dei *quaranta secoli* da cui Napoleone I si faceva ammirare dalla cima delle Piramidi. Non basta: chè questa sarà fatta valere dal Napoleone della pace anche come una rivincita di Abukir. Difatti, chi furono, se non gl' Inglesi, fin jeri i costanti oppositori di quest' opera gigantesca, il cui pregio cresce appunto per l' incredulità dei possessori delle Indie? Ebbene: i fatti parlano ora! Il canale di Suez è aperto; le acque del Mar Rosso si confondono con quelle del Mediterraneo. Suez sull' uno, Porto Said sull' altro dei due mari, Ismaila nel mezzo dell' istmo, diventano città europee. La civiltà francese si espande lungo tutto quel canale; e le acque dolci e fertilizzanti del Nilo vanno a fecondare estesi tratti di territorio ne' pressi di quel canale. Tutte le Nazioni civili dell' Europa ivi sono invitate ad assidersi. Vengano pure ed Inglesi e Tedeschi, ed Italiani e Greci a riconoscere la potenza creatrice della Francia napoleonica! Una folla di deputazioni d' ogni dove e di giornalisti di tutte le lingue, si caccierà in quel tempo da tutta l' Europa sull' Istmo perforato, e tutti si affaccenderanno a scriverne al paese. Le descrizioni, i disegni, le narrazioni, le dissertazioni economiche riempiranno tutti i giornali per un certo tempo. Si magnificherà, si discuterà, e le fantasie navigheranno tutte nel mar dell' avvenire.

Per quel canale le fantasie francesi saranno condotte lungo il Mar Rosso, ed invidiose di quanto fece l' Inghilterra nell' Abissinia, si porteranno al Madagascar, nella Concincina, nella Cina. Ecco aperto, si dità, un campo d' azione ai Francesi; sicchè il mondo orientale non sia più soltanto dei Russi e degl' Inglesi. È la Francia che rigenera l' Oriente col suo protettorato. Ciò ch' essa fece in Egitto deve avere il suo eco a Costantinopoli; ed il Sultano stesso vorrà accogliere attorno a sè i rappresentanti delle varie nazionalità dell' Impero turco. Non si può negare, che questo programma non sia destinato a fare dell' effetto e ad occupare la grande Nazione per un certo tempo.

Ma non tarderà forse a venirne un' altra delle occupazioni. C' è prima di tutto il dramma spagnuolo che è alle porte, e che minaccia di farsi molto interessante per il dinastà della Francia. Mentre le Cortes spagnuole discutono la Costituzione, è di grande urgenza il fissare il candidato al trono. Il principe Ferdinando di Portogallo ha già respinto del tutto la candidatura offertagli. Quel principe non ci vede chiaro, e non vuole arrischiare la sua riputazione. L' idea di unire la Spagna ed il Portogallo con legami simili a quelli che esistono tra i tre regni della Svezia e della Norvegia, troverà sempre opposizione in Portogallo. Serrano e Topete sarebbero per Montpensier; ma una grande opposizione c' è già contro un Borbone; e questa opposizione potrebbe essere rinfocolata dallo stesso Napoleone. I dissensi tra repubblicani e monarchici, è aggravato dai dissensi tra questi ultimi, i quali diffidano gli uni degli altri anche nelle Cortes, anche nel seno del Governo, che tende a sfasciarsi. Un certo federalismo intanto nasce da sè; poichè le Giunte provinciali e municipali acquistano tutto quel vigore che si perde dal Governo, ma è un vigore che produce la disunione, non l' unione. Ognuno fa di suo capo e tende ad usurparsi anche le attribuzioni dello Stato. Il regno della confusione c' è già; ed intanto carlisti al nord e comunisti al sud agitano la penisola e continuano a cospirare ed a produrre sommosse, a cui sventare e contenere il Governo si rende sempre più incapace, scarso com' è di forze militari, incerte anch' esse, e privo quasi affatto di finanze. Un tale stato di cose, a cui nessuno sa trovare il rimedio, e che minaccia di condurre un' altra volta al despotismo, alla dittatura militare consigliata da Garibaldi, per la via del disordine, è tale da occupare anche il vicino al di qua dei Pirenei.

Verso la fine dell' anno poi ci potrebbe essere altro; il Concilio, del quale si hanno adesso i preludii. Si ha colto l' occasione del cinquantesimo anno dacchè Pio IX celebrò la messa, per mettere in iscena un po' di entusiasmo a freddo, preparato di lunga mano dagli avversarii della civiltà moderna, e per fare un po' di denaro a beneficio della sacra canaglia che sostiene il Regno di questo mondo, per mostrarsi conseguente alla dottrina di Colui che nella sua redenzione morale del Genere umano, di tale Regno non ne voleva sapere. I Gesuiti, cotanto famosi per trasvestire alla teatrale quella Religione, che insegna ad adorare Iddio in ispirito e verità ed a amarlo con tutte le facoltà dell' anima, fanno questo preludio alla comedia per la quale corsero gl' inviti per fine d' anno. C' è intanto un grande lavorio dietro le scene. Tutti quei vescovi, i quali, anche in Francia, si mostrano disposti a conservare gli antichi usi dalla Chiesa nazionale gallicana, ed il carattere di pari dell' episcopato nella chiesa universale, sono presi in uggia dai gianizzeri del papa. Si scrive, si stampa, si predica contro di loro; e già c' è, per questo anche in Francia, un po' di agitazione clericale, che non si fermerà lì, essendovi già qualche cosa di simile anche in Austria, dove tra l' episcopato cessò la concordia appunto per la servilità di alcuni all' assolutismo romano. Dal conciliabolo gesuitico di Roma partirono già le istruzioni per tutto il mondo cattolico. Già si sa, che vi sono in queste dei punti, i quali non potranno essere da tutti acconsentiti, che produranno e dell' agitazione nel seno medesimo del Clero.

C' è una proposizione, che condanna tutto quello che rimane di particolare nelle diverse Chiese, e che vuole condurre al pieno assolutismo di Roma mediante l' uniformità. Cè n' è un' altra, mediante la quale, presupposto che un dogma sia già, si vorrebbe condurre il Concilio a riconoscere come dogma l' infallibilità del papa a riguardo del Concilio medesimo; cioè si vorrebbe condurre tutto l' episcopato raccolto in Concilio ad abdicare tutte le antiche tradizioni e ad immolare la Chiesa intera a quella mano d' intriganti in sottana che s' impadronirono del papato. Per tali proposizioni la Chiesa, la quale anche troppo seguì le trasformazioni della società civile, allorquando questa assunse le forme del feudalismo, ora che questa assunse dovunque nel mondo civile le rappresentative col mezzo dell' elezione, sarebbe ridotta alla peggiore forma dell' assolutismo.

Ci sarebbe un principe più che assoluto, infallibile, in mano d' una setta, i cui principii antisociali ed immorali le valsero altre volte d' essere cacciata da tutto il mondo. Certamente tali esorbitanze avranno per effetto di far procedere la massima della separazione di tutte le Chiese dallo Stato, confinandole tutte nella sfera ecclesiastica; ma obbligheranno anche i cristiani non settarii a provvedere a sè medesimi, ristabilendo il principio costitutivo originario della Chiesa della elezione dei migliori. Tutto questo però non si farà di certo senza produrre nuove discussioni ed agitazioni anche nel mondo politico. Ma c' è ancora qualcosa di più. Tra le proposizioni emanate dai preparatori del Concilio si è quella di stabilire la necessità del potere temporale, perchè di questo il re di Roma possa farsi un' arme per *riacquistare le perdute provincie*.

Ecco adunque che cosa si medita dal tristo coro che deturpa ora la Chiesa romana: una guerra di fatto di tutto il mondo cattolico contro l' unità d' Italia. Se fosse possibile concitare i cattolici tutti a questo modo contro l' Italia, se questa accettasse il il guanto di sfida che le verrebbe gettato dal Concilio, quale ne sarebbe la conseguenza, se non uno scisma, se non una nuova guerra religiosa verso la fine del secolo decimono? Non bastano simili proposizioni per dimostrare agli occhi di tutti, che lo spirito di Cristo ha abbandonato del tutto le con-

greghe da cui emanano siffatti principii? Che altro potranno essere considerati i *temporalisti*, se non una setta che rinunziò ai principii del Cristianesimo, dei quali da lei maledetta civiltà moderna non è che un' applicazione?

Quali si sieno però le proposizioni dei gesuiti, ai quali venne affidato di preparare il Concilio, esse sono tali da occupare anche l' opinione pubblica ed il Governo di Francia: il quale dichiarò testè di lasciare che i vescovi partecipino al Concilio a loro grado. Forse ci potrebbe essere qualcosa di vero in quello che si dice, che il *modus vivendi* proposto dall' Italia, e non accettato dal papa, ora che è reso pubblico, assieme alla dignitosa nota con cui il Governo italiano, fermo nei suoi principii e nel programma nazionale, abbia prodotto qualche effetto in Francia; sicchè, allorquando venisse una discussione nella Camera dei Deputati sulla questione romana, potesse il Menabrea alludere a qualcosa che si tratta ora col Governo francese. Noi consiglieremmo però il Governo italiano a mantenere ormai la posizione presa cogli ultimi suoi atti, ed a presentare la sua soluzione all' Europa; massimamente dopo le pubbliche dichiarazioni di Lavalette, che non ancora si ritirano le truppe francesi dallo Stato pontificio. Giacchè fa loro commodo per le elezioni che ci stieno.

Lord Stanley, in un suo discorso detto da ultimo a Glasgow, manifestò la speranza che si mantenga la pace. Disse che il ministero attuale non si adoprerebbe meno di quello al quale egli appartenne a mantenerla; poichè entrambi hanno dovuto seguire il sentimento pubblico che è per la pace. Questa però potrebbe essere turbata da chi tratta la politica con ispirazioni puramente personali, non ispirandosi alla pubblica opinione. E qui alludeva all' imperatore Napoleone, ed a quegli altri principi che agiscono nella politica estera di proprio moto.

Mostrò l' uomo di Stato inglese così, che la guerra non poteva venire che da Napoleone, ed alluse evidentemente alla annessione del Belgio, la cui esistenza è guarentita anche dall' Inghilterra; e poi lasciò comprendere, che neppure questa essa avrebbe potuto impedirla da sola, senza il concorso delle altre potenze d' Europa che l' hanno guarentita con lei. Questo si chiama un esporre francamente la questione. Se la Francia facesse la guerra per l' annessione del Belgio, o dovrebbe trovare tutta l' Europa contro, o non troverebbe un serio ostacolo nemmeno nell' Inghilterra. Ma probabilmente Napoleone non andrà ne' suoi disegni fino all' annessione, bastandogli di allacciare quel paese alla Francia per ora con legami economici, per i quali sta trattando il signor Frère-Orban a Parigi, e la stampa imperiale gli attribuisce quei sentimenti di contentezza per tutto quello a cui si cerca di condurlo ch' ei non nutre di certo.

Però, quali si sieno i disegni francesi, non pare che un *casus belli* si possa presentare così presto. La Prussia si trova affaccendata nell' opera di unificazione. Si pretende che la Russia non sia stata molto paga del modo con cui la Prussia si diportò nella questione tra la Grecia e la Porta, nella quale la lasciò in asso. Ciò proverebbe che la Prussia, soltanto a malincuore, si lascierebbe trascinare ora ad una guerra. Essa si va intanto assimilando gli eserciti dei piccoli Stati della Confederazione del Nord. Nè la Russia, che ora si occupa a svolgere la sua attività interna, avrebbe motivi di affrettarsi a suscitare turbolenze in Turchia. Ora essa si occupa a consolidare la sua posizione sull' Osso, donde tocca l' Affghanistan, solo paese che ormai la separi dai possessi indiani dell' Inghilterra. Questa sente già l' incommoda vicinanza, e cerca di schermirsene. Da ultimo il Governatore delle Indie condusse il nuovo emiro dell' Affghanistan ad un convegno ad Umballah. Ivi si potè far sentire al principe quale era la potenza dell' Inghilterra, la quale non voleva altro che la sua indipendenza e conservazione. Per dargliene una prova gli regalò molte armi e tre milioni di lire. Quel principe, il quale vorrà di certo mantenersi indipendente e sente già le minaccie della Russia, saprà apprezzare il dono, nella speranza altresì che non sia l' ultimo. Le ultime notizie dalle Indie mostrano che il commercio di quel paese va prendendo sempre maggiori proporzioni.

Gl' Inglesi rimangono tuttora sospesi circa alle intenzioni di Grant per l' affare dell' *Alabama*; ma nemmeno gli Americani vorranno spingere le cose fino ad una guerra, essi che evidentemente suscitano ora l' insurrezione di Cuba ed hanno delle mire sopra il Messico. Lord Stanley nel suo discorso prese una posizione, che non è affatto quella del Disraeli circa alla questione della Chiesa d' Irlanda. Ei biasimò in generale il bill di Gladstone, dicendo che ne sorgerebbero nuove difficoltà; ma disse che qualcosa si poteva salvare ancora. Si fa strada già fin d' ora nel Parlamento la proposta di abolire la Chiesa dello Stato anche nell' Inghilterra e nella Scozia. Il clero cattolico dell' Irlanda ha già fatto delle manifestazioni in favore dell' attuale Governo, ciocchè prova che un principio di conciliazione esce già, come doveva, da un atto di giustizia.

Si continua a parlare delle carezze, le quali non sono altro che atti di cortesia tra i principi costituzionali dell' Austria e dell' Italia; ma ognuno può persuadersi che il solo legame politico tra i due Stati può essere ora quello di giovarsi a vicenda, forse appoggiati entrambi all' Inghilterra, nel mantenere il comune programma della neutralità, per il caso in cui una guerra non si potesse impedire. È troppo evidente, che entrambi questi Stati hanno bisogno di pace, e che non possono incontrarsi che nel proposito di mantenerla.

Ma godrà l' Italia la sua pace interna? L' attitudine presa dalla Opposizione alla vigilia dell' apertura del Parlamento parrebbe metterlo in dubbio. Noi vediamo volontieri che un partito, allorquando faccia difetto nel partito opposto l' energia nell' applicare gli utili provvedimenti, si presenti pronto a sostituirlo con una provvigione di idee, di opportuni spedienti e di forze fresche a rinvigorire il potere. Ma disgraziatamente nel manifesto della Opposizione e sopratutto nella sua condotta nella Camera, dove fu abile finora a mettere impedimenti al Governo e null' altro, non abbiamo veduto nulla di tutto questo. Non ci sembra di vedere altro, se non lo spirito personale ed il desiderio di dare la scalata al potere. Queste battaglie parlamentari di tutti i giorni, delle quali se nessun partito ha di che chiamarsi contento, meno di tutti ha motivo di esserlo il paese, non sono indizio di forza ma di debolezza. I provvedimenti finanziarii sono insufficienti; ma chi ne ha proposto di migliori? Se ci fosse stato accordo in questo di vincere il deficit, non ne avrebbe guadagnato dinanzi al paese il partito che avesse contribuito di più a tale vittoria? La situazione finanziaria non si è migliorata tanto quanto s' aveva promesso; ma come può farne rimprovero ad altri chi l' aveva più di tutti peggiorata? Le riforme procedono lente; ma chi le ha impedite? Già si vede sul manifesto della Opposizione che essa abbandonerebbe volontieri tutto il lavoro di due sessioni per rifarsi da capo. È questo ciò che il paese si attende?

Pur troppo si pecca ed a destra ed a sinistra e nel centro, e nel Governo e fuori, di un comune difetto, cioè di quell' accasciamento che lascia tutte le cose a mezzo: ma il rimedio non sarebbe appunto di fare intanto ogni giorno l' opera di quel giorno, come sapientemente c' insegnano col loro esempio gl' Inglesi?

Noi aspettiamo questa nuova battaglia non senza tema che nessun buon frutto ne abbia a venire. Carità di patria dovrebbe indurre tutti gli uomini politici a smettere almeno per poco queste infruttuose scaramuccie parlamentari per compiere qualcosa intanto e dar fiato al paese. La Camera attuale dovrebbe consumare la sua vita in quest' opera di necessarii rappezzamenti; ed intanto, svolgendosi l' attività economica del paese, che avrà prossime occasioni di raccogliersi nelle sue esposizioni agricole, industriali e marittime, sorgerà dal suo seno qualcosa di nuovo a modificare l' aspetto di una rappresentanza, il peggiore difetto della quale è il continuo tornare di tutti i suoi uomini sopra i proprii e gli altrui precedenti. La vecchia pedanteria letteraria degli Italiani è diventata pedanteria politica. I nostri uomini di Stato, piccoli e grandi, (ed ognuno vede che questi ultimi non abbondano quanto i primi) di guardarsi sempre addietro e di rado attorno, più di rado ancora davanti. Tende ad inocularsi all' Italia il vizio della Francia, le cui rivoluzioni, anche quelle della moda, hanno l' aria di essere sempre restaurazioni, anche quando pretendono di essere un progresso. La nostra restaurazione non sarà di certo di reggimenti scaduti; ma è però una restaurazione del vecchio regionalismo. Non facciamo rimprovero a nessuno in particolare; ma dobbiamo dirlo, dacchè lo vediamo, questo regionalismo dovunque. E non è quel regionalismo, che consiste a fare da sè tutti ed a fare meglio degli altri per il comun bene; ma un regionalismo invidioso che giustifica il detto d' Azeglio, esservi in ogni Italiano il germe della guerra civile.

Per noi l' opera dell' unificazione non sarà compiuta fino a tanto che non abbiamo raggiunto il bilancio delle spese colle entrate, attuato una buona e regolare amministrazione, e gettato in tutta Italia i germi di quella attività, ch' è la sola guarentigia di un prospero avvenire.

Ebbene: in questo non possiamo, non dobbiamo noi trovarci tutti d' accordo, senza accettazione di partiti e di persone? Sacrifichiamo sull' altare della patria tutti i nostri dissensi che vertono sul passato; e sciogliamo il problema che ci è posto dinanzi ora. Uomini senza idee, senza carità verso la patria, nè verso sè stessi, cercano da qualche tempo di seminare nuovi dissensi, nuovi rancori. Sono pochi e tanto meno pericolosi in quanto mancano d' istruzione; ma è abbastanza danno e vergogna, che costoro trovino divisi coloro che più lavorarono in tutta la loro vita per la redenzione della patria italiana. Non è no questa povera Italia un bottino da dividere, ma un campo isterilito dall' incuria secolare da lavorare d' accordo per il vantaggio di tutti. Diamo alla generazione che cresce libera sul suolo italiano l' esempio della concordia e di una nuova attività.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all' *Arena*:

Iersera si sono riuniti i membri della commissione per la legge di riordinamento amministrativo e gli onorevoli ministri delle finanze e dell' interno per veder modo di porsi fra loro d' accordo, sui punti della legge che non erano stati anticipatamente definiti.

Se male non mi hanno riferito, le divergenze esistenti presentemente non vertirebbero sui principî, ma piuttosto sui dettagli. I ministri ammetterebbero le delegazioni, ma propenderebbero a limitarne il numero ed a circoscrivere le loro attribuzioni, mentre la commissione ritiene che il circoscrivere le attribuzioni dei delegati sarebbe un falsarne interamente il concetto.

Meno assoluta sarebbe la commissione per quanto si riferisce al numero delle delegazioni. Quantunque essa creda che non siano eccedenti, mentre colla ripartizione fatta non vi sarebbe che un delegato per ogni dieci comuni, ed in ragione di popolazione si avrebbe una delegazione per 40 mila abitanti, tuttavia, come dico, pare disposta a diminuire il numero, qualora con ciò si potesse salvare il principio.

Quanto al rimandare la discussione di questa parte della legge di riordinamento ad altra epoca facendo d' essa un progetto speciale, credo che nè il governo lo abbia proposto, nè la commissione abbia quindi avuto motivo di pronunciarsi.

Il Cambray è troppo avveduto per compromettersi di fronte al terzo partito con una simile proposta. Essa potrà venir fatta da qualche deputato di destra o di sinistra e la Camera potrà pronunciarsi in merito, ma sarebbe un mancare alle promesse anteriori se il ministro se ne facesse iniziatore, ben sapendo che il rinvio di questo caso equivarebbe ad un abbandono della legge.

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Per ciò che concerne la esposizione finanziaria, la novità massima avrebbe da essere questa: che il ministro abbia rinunziato per ora ad ogni operazione sul complesso dei beni ecclesiastici e voglia accontentarsi di un operazione limitata ed esclusivamente proporzionata ai bisogni di cassa pel disavanzo prevedibile durante il biennio 1869-70. La quale operazione si combinerebbe colla proposta di un nuovo balzello fatta al Parlamento (la tassa sulle bevande) ed avverrebbe sulla base delle vendite di beni ecclesiastici che si sono già eseguite e sulle obbligazioni emesse in ordine alla legge del 1867. Ai Comuni verrebbe accordato un equo compenso a rappresentare e sostituire quella parte delle loro entrate che sotto forme speciali di tasse di consumazione dipendono dalle bevande.

Dopo di che, non c' è bisogno di dire che la eliminazione del corso forzoso avrebbe da intendersi indefinitamente aggiornato, e la operazione sulla massa dei beni anch' essa prorogata a tempo indeterminato.

Come mezzo di assicurare un fondo cospicuo per la operazione avvenire, il ministro presenterebbe addirittura od annunzierebbe quel tale progetto di legge interpretativa di cui ebbi già a farvi cenno ed in forza della quale si avranno ad intendere compresi nella legge d' incameramento anche i beni delle fabbricerie e cappellanie laicali.

— Scrivono da Firenze al *Tempo*:

Ritornano a galla le voci di probabile scioglimento della Camera, qualora il piano finanziario del Digny fosse respinto. Se credo ad informazioni che ho attinte a fonti solitamente bene informate, si sarebbe infatti discussa questa eventualità in consiglio dei ministri. Le opinioni erano divise. Sostenevano la necessità dello scioglimento della Camera, gli on. Digny, Broglio e Cantelli. Non l' approvavano e sostenevano la tesi del ritiro del gabinetto, gli on. Menabrea, Bertolè Viale, Pasini, Riboty e Ciccone. La questione non sarebbe stata però risoluta, avendo il re osservato, che di questo argomento si sarebbe discusso, qualora realmente la Camera coronasse con molte palline nere il piano dell' on. Cambray-Digny.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna alla *Bullier*:

Malgrado le asserzioni contrarie, che circolavano di questi giorni a Berlino, si crede che il barone di Werther ritornerà al suo posto a Vienna. Ma si aggiunge che il re Guglielmo gli ha raccomandato nel modo più aperto di fare tutto il possibile per migliorare le relazioni della Prussia coll' Austria. Il barone di Werther porterebbe con sè anche una lettera autografa del suo sovrano, diretta all' Imperatore, ch' esprimerebbe altamente questo voto del Re.

— Scrivono da Firenze alla *Neue Freue Presse* di Vienna, giornale, com' è noto, ispirato dal Beust.

Il Re Vittorio Emanuele, si dice, espresse al generale Möring, il vivo desiderio di potere in breve veder Vienna e visitare la Corte austriaca, al che il generale nessuna sollecitudine ommise affine il Re avverasse questo desiderio quanto prima possibile, accertandolo dell' accoglienza brillantissima che gli sarebbe preparata. Si vuole di più, che nel caso si realizzasse questo progetto del re, ancora nel corso dell' estate l' imperatore d' Austria, ricambierebbe la visita, recandosi a Firenze.

Francia. Leggiamo nella *Patrie*:

Parecchi giornali annunciano che la squadra corazzata di Tolone ha ricevuto l' ordine di tenersi pronta a prendere il mare il primo del prossimo maggio.

Questa notizia manca d' esattezza. I bastimenti che compongono la squadra d' evoluzione passarono successivamente al bacino, come sempre accade nell' inverno.

Essi saranno pronti verso i primi giorni di maggio a riprendere il mare, per fare, nell' estate dell' anno corrente, la loro campagna regolamentare di studio e d' istruzione.

Non v' ha in questo che un fatto ordinario, e che non motivò, quest' anno, alcun ordine di eccezionale.

— Stando all' *International*, il sig. Frere-Orban avrebbe aderito in massima a sottoporre alla commissione mista franco-belga le questioni attinenti allo stabilimento di una unione doganale ristretta tra la Francia ed il Belgio.

Il gabinetto inglese continuerebbe a consigliare il Belgio di fare alla Francia tutte le concessioni che non ledano il principio di una neutralità e di una indipendenza riconosciute esplicitamente dai trattati.

Germania. Scrivono da Monaco alla *Corrispondenza della Germania*:

Da qualche giorno ha luogo un vivissimo scambio di dispacci tra la nostra città, Berlino e Vienna. Il principe Hohenlohe lavora giorno e notte, spiegando la maggior attività. Non parlasi più in tutti i circoli che dell' eventuale mobilitazione che avrebbe luogo entro tre settimane. Dicesi che la Prussia abbia intenzione di precorrere la Francia, provocandola prima delle elezioni, imperocchè riconoscesi sempre più a Berlino che ogni esitazione sarebbe fatale alla Prussia, e vantaggiosa alla coalizione che contro lei si va formando.

Ecco le voci più accreditate della nostra città, e forse non sono affatto senza fondamento.

L' *International* persiste a ritenere che il Governo francese non sia affatto rassicurato sulle misure di mobilitazione prese dalla Prussia. Le risposte fatte da Bismark alle interpellanze rivoltegli in proposito, sembrarono poco soddisfacenti, poichè il maresciallo Niel ha risposto con un raddoppiamento di attività militare, che cagiona una certa inquietudine.

Prussia. Di fronte agli attacchi degli organi del ministero contro i liberali nazionali, la *Berliner Allgem. Correspond.*, organo di questi ultimi, dichiara quanto segue: Quantunque i liberali nazionali abbiano appoggiato colle migliori loro forze la politica del conte Bismarck, essi non sono il partito del presente Governo che si oppone spesso recisamente allo sviluppo interno. Le vie di Bismark non sono quelle d' una maggioranza liberale. Se il Governo non vuole un ordinamento definitivo, un solido organamento nella Confederazione, il Parlamento non deve concedere imposte e prestiti.

Russia. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un ordine dell' imperatore, con cui viene rimessa in vigore la revocata concessione di congedi a tempo indeterminato agli equipaggi della flotta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Avviso municipale. In seguito a richiesta della R. Agenzia delle Imposte e Catasto locale si rende noto che il ruolo rettificativo della tassa a carico di ciascun esercente mulino non fornito di contatore per l' anno 1869, è compilato in base alle decisioni della Commissione Provinciale, salvi gli effetti dei reclami pendenti presso la Centrale, trovasi depositato nella residenza di questi Uffici Municipali a libera visione degli interessati durante il termine di sette giorni che avrà espiro col giorno 17 Aprile corr.

La Commissione di cittadini incaricata di formulare i patti della fusione del Casino udinese col Gabinetto di lettura e con l' Istituto filarmonico, attende con alacrità all' adempimento dell' assunto mandato; e anche a questi giorni ebbero luogo sedute e si concretarono proposte. Desiderosi noi che le cure della Commissione abbiano a raggiungere lo scopo, preghiamo intanto tutti quelli che comprendono la convenienza di tale fusione delle tre Società ad apporre la propria firma all' elenco dei futuri Soci. Diffatti quando si avesse l' adesione di 250 sosoritori, ogni difficoltà sarebbe tolta, mentre sulle modalità della fusione un accordo sarebbe assai presto conchiuso.

Banca del Popolo di Udine

Depositi fruttiferi

In conformità del nuovo Regolamento 17 Giugno 1868 la Banca restituisce a vista i depositi fruttiferi fino a lire 1000 e a dieci giorni di disdetta per somme maggiori: in ogni caso, l'interesse del cinque per cento a favore dei depositanti, cessa cinque giorni prima della restituzione fino a lire 1000, e a dieci giorni prima per somme maggiori.

Udine, 10 aprile 1869.

Il Direttore
L. *Ramori*.

La Presidenza del Teatro Sociale avvisa che essendo disponibile un palco nello stesso Teatro in prima fila al N. 2 si è stabilita la vendita dello stesso mediante asta che sarà tenuta nella sala del Teatro pel 1.° esperimento nel giorno 13 corrente e pel secondo nel giorno successivo dalle ore 12 merid. alle 2 pom.

Il prezzo d'asta viene fissato in it. L. 5200.00.

Le condizioni di vendita sono ostensibili presso il sig. Antonio Volpe, Presidente Cassiere della società, in tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom.

Andando deserti i due esperimenti accennati si accetteranno anche offerte segrete.

Anche il Friuli era ieri rappresentato a Roma alla festa del Papa da talun nostro concittadino che appartiene alla schiera dei *buoni*, secondo lo stile della stampa temporalesca e gesuitica. Ci si dice peraltro che la loro presenza nella Città Eterna non abbia giovato gran che a consolare gl'incettatori straordinarii dell'Obolo che credevano in quest'occasione di fare anche in Friuli una buona vendemmia, e che invece si trovarono quasi del tutto delusi nella loro *pia e santa* speranza. Mah! I tempi divengono sempre più tristi per la *buona causa*, e le *messe d'oro*, ad onta che arrivino ogni cinquant'anni, corrispondono poco al loro appellativo.

I mazzapicchi che battono da due o tre giorni la solfa sotto le finestre del nostro Ufficio per assodare il ciottolato della contrada acconciato di nuovo, speriamo che saranno uditi anche in tutti quelli altri punti della città ove il ciottolato lascia molto a desiderare, presentando piccole buche e sgobbature che ledono l'uniformità del livello, ciò che sarebbe ancora meno male, e che, quello che è peggio, cospirano contro l'integrità delle reni di chi vi passa sopra in ruotabile.

Per le nozze auspicatissime, avvenute oggi, del Nob. Arici-Rinaldini cav. Cesare con la nostra concittadina signora Ida Damiani furono pubblicate poesie ed iscrizioni gratulatorie; e per assistere a queste nozze venne qui da Firenze l'illustre comm. Benati, Direttore generale delle Gabelle nel Regno d'Italia, amico delle famiglie degli sposi.

Shoking! Un nostro *assiduo lettore* ci scrive, indovinate perchè! Perchè jeri nell'uscire di casa ho trovato nel bel mezzo del borgo un corpo morto... proprio un corpo morto... ma non vi spaventate... il corpo morto era quello *(pardon)* d'un sorcio majuscolo, vittima, di chi sa che tranello. Il nostro *assiduo lettore* dice che gli occorse più di una volta di vedere per le vie simili spoglie mortali, e domanda se gli spazzini abbiano espresso divieto di gettare nei loro carretti questa qualità di immondizie, avendo osservato ch'essi si guardano bene dal pigliarle su insieme alle altre. Il nostro corrispondente poteva in proposito informarsi dagli spazzini medesimi, ciò che gli consigliamo di fare affrettandoci ad uscire da un argomento che non manca di essere *shoking!*

L'11 aprile. Il *Veneto Cattolico* ci è oggi arrivato con la prima pagina stampata in azzurro, adorna di fregi e portante un indirizzo a Pio IX in occasione del suo 50° anniversario sacerdotale. I rugiadosi scrittori del giornale delle Lagune, effondono in esso la piena del loro purissimo affetto verso *l'angelico*, del quale, a Roma, *non si può dir bene... che basti.* Peccato per essi che questi sentimenti non sieno divisi da molti; e un'altra prova l'abbiamo, fra le altre, nel *Rinnovamento* di oggi che ci giunge anch'esso con la prima pagina a fregi e a contorni e contenente una bellissima poesia di circostanza del Mercantini in cui si stigmatizza a colpi di fuoco il sanguinario vecchio del Vaticano.

Un canarino è fuggito dalla sua gabbia e prese la direzione del Giardino Pubblico, verso la casa de Toni. All'onesto portatore sarà corrisposta una generosa mancia dal proprietario sig. Giusto Muratti Borgo S. Bartolomio, Casa ing. Carlo Braida.

Quesito di leva. Al quesito che il Municipio di Bergamo mosse al R. Ministero della guerra: — se un inscritto primogenito di madre vedova o capo d'orfani possa innanzi tratto invocare la riforma, e quando questa gli sia negata far valere i suoi titoli all'esenzione, — il prefatto Ministero, con dispaccio 29 marzo, u. s. n. 5908, rispose in senso affermativo, purchè la istanza per l'esenzione sia dall'inscritto fatta prima di essere sottoposto all'assento.

Tale responso rende così attuabile il disposto dall'art. 6 del R. Decreto 13 luglio 1867 n. 2261, epperciò, ad esempio pratico, in una famiglia composta della madre vedova e di tre figli, oppure di tre fratelli orfani di padre e madre, il terzogenito potrà ripetere l'esenzione per avere il fratello secondogenito al servizio militare, quando il primogenito anzichè chiedere l'esenzione per l'art. 86, n. 1 o n. 2, abbia domandata e siagli stata accordata la riforma, per difetti fisici.

Brutta statistica. Leggesi nel *Monde*:

Nel libro che fu di corto pubblicato col titolo: *Il nostro nemico, il lusso,* si trovano le seguenti cifre:

Nel 1854 la statistica rileva 501 adulteri legalmente constatati, e nel 1865, 685.

Nel 1854 i Tribunali hanno pronunziato 1862 separazioni matrimoniali, e 2570 nel 1865.

Nel periodo dal 1843 al 1846 cento matrimonii davano 328 nascite, dal 1846 al 1860, cento matrimonii non davano più che 310 nascite, e 307, dal 1862 al 1864.

Nel 1866 son nati a Parigi 38,775 figli legittimi e 15,510 figli naturali. In due anni dal 1864 al 1866 il numero dei figli naturali salì a Parigi da 14,868 a 15,510. La proporzione è la stessa per tutta la Francia.

I delitti d'incitamento alla corruzione, salirono in 12 anni da 290 a 395.

Nello stesso periodo le interdizioni per prodigalità salirono da 275 a 1523.

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia Goldoniana rappresenta la commedia in 3 atti le *Donne Avvocate,* seguita della commedia in 1 atto *Troppo felice* o *Un matrimonio a suono di corni.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. La legge del 21 marzo, con la quale la cessazione della fiera franca di Sinigaglia è prorogata al giorno 8 agosto 1869.

2. Un R. decreto dell'11 marzo, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, con il quale le disposizioni della tabella 6.a approvata con R. decreto 8 novembre 1868, avranno vigore, dal 1° gennaio prossimo passato, anche pei capi macchinisti imbarcati sovra le regie navi, che si trovano in missione all'estero, non dovendo essere estesa ai medesimi l'eccezione contenuta nel R. decreto del 13 dicembre 1868.

3. Due RR. decreti del 7 marzo, a tenore dei quali, a partire dal 1° maggio prossimo venturo, i comuni di Casirati e Mettone (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Lacchiarella; nel tempo stesso saranno pure soppressi i comuni di Muggiano e Sellanova ed aggregati a quello di Baggio.

4. Un R. decreto del 17 marzo, con il quale sono condonate le multe incorse, a termini dell'articolo 6 del R. decreto del 15 maggio 1867, N.° 3704, dai contribuenti dei comuni della Sicilia, nei quali si è proceduto ad un nuovo accertamento delle rendite dei fabbricati.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 4 marzo a tenore del quale la piro-cisterna n.° 1 è cancellata dal quadro del Regio Naviglio.

2. Un R. decreto del 7 marzo con il quale, a partire dal 1° maggio venturo i comuni di Corgeno, Covirone e Sesona (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Vergiate.

3. Un R. decreto del 7 marzo con il quale a partire dal 1° maggio venturo i comuni di Menzago, Caidate, Quinzano ed Albusciago sono soppressi ed aggregati a quello di Sumirago.

4. Un R. decreto del 24 febbraio con il quale, la Società cooperativa di consumo, anonima, per azioni nominative, sotto il titolo di *Magazzino cooperativo degli operai di Padova* avente sede a Padova, ed ivi costituitasi con istrumenti pubblici del di 26 giugno e del 27 ottobre 1868, rogati dottor Luigi Rasi, è autorizzata, e gli statuti sociali inserti all'istromento del 27 ottobre 1868, sono approvati introducendovi alcune modificazioni.

5. Parecchie nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali, fatte con RR. decreti delli 11 e 15 marzo decorso:

6. Alcune disposizioni nella ufficialità dell'esercito e negl'impiegati dipendenti dal ministero della marina.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

8. Una serie di disposizioni nel personale nell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Crediamo che la convenzione sull'asse ecclesiastico sia stata firmata jeri.

— Il viaggio del Re a Napoli sarebbe indefinitamente aggiornato a motivo delle gravi discussioni che sta per iniziare la Camera.

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Ci si scrive da Napoli che abbiano colà avuto luogo due riunioni di deputati dell'opposizione, alle quali sarebbe intervenuto anche il commendatore Rattazzi, e in cui si sarebbero presi concerti intorno alla condotta da seguire nei prossimi dibattimenti parlamentari.

— La direzione generale delle gabelle ha con lodevole solerzia già pubblicati i prodotti del mese di marzo, e siamo lieti di vedere anche in questo mese un aumento, in confronto dell'anno passato, che giunge alla importante somma di lire 2,082,371 77 dovuta per lire 1,055,237 71 alle dogane, per lire 727,994 25 al dazio cosumo, e per lire 336,886 01 ai sali. A fronte di questi aumenti sta una diminuzione per lire 9816 38 nei diritti marittimi, e per lire 27,090 82 nelle polveri.

Dal 1° gennaio a tutto marzo l'aumento complessivo dei prodotti delle gabelle ascende a italiane lire 2,581,990 93.

— Ci si assicura da Firenze e da Parigi nel tempo stesso che la voce sparsa da qualche giornale intorno a proposte d'accordi coll'Italia, che il marchese di Banneville sarebbe incaricato di presentare al Vaticano, non hanno l'ombra di fondamento.

Fin a dopo le elezioni francesi, la questione romana verrà lasciata, di comune consenso, dormire.

Fatte le elezioni, un invito speciale sarà, a quanto si accerta, spedito a Roma da Parigi, per iniziare nuove trattative al riguardo.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 12 Aprile

York, 9. Grant presentò al Congresso la corrispondenza relativa al trattato sull'*Alabama.*

Madrid, 9. *(Cortes).* Serrano, rispondendo a Castellar, dichiara che il telegramma del Re Ferdinando è poco conveniente, e soggiunge che non vuole imporre all'assemblea alcun candidato.

Trieste, 10. Möering è partito stamane per Pest chiamato dall'Imperatore.

Vienna, 10. De Sonnaz è arrivato jersera, e alla porta dell'Albergo fu posta una guardia d'onore.

Madrid, 10. Il dispaccio del Governo portoghese, comunicato al Governo spagnuolo dall'ambasciatore di Portogallo, diceva che il Re Ferdinando non voleva accettare la corona di Spagna, e nemmeno ricevere la Commissione che doveva andare a Lisbona. Serrano ricevendo questo dispaccio, fece osservare che il Governo Spagnuolo non aveva potuto offrire la corona a Ferdinando, poichè le Cortes non hanno ancora deciso nulla circa la forma del Governo.

Madrid, 10. La *Correspondencia* dice che dopo il rifiuto del Re Ferdinando nelle regioni ufficiali non pensasi a più proporre alcun candidato. Prende invece consistenza l'idea di nominare un direttorio di cinque membri.

Parigi, 10. *Corpo Legislativo.* Baroche, rispondendo ad Ollivier, disse che il Governo autorizzerà i vescovi ad andare liberamente al Concilio. Soggiunge che il Governo non ha ancora deciso se vi si farà rappresentare.

Discutendosi il bilancio del ministero degli esteri, Favre interroga il ministro circa Tunisi, Berlino, Roma e la Grecia. Lavalette risponderà domani.

Il Senato votò a unanimità il contingente di 100 mila uomini.

Niel pronunziò un discorso, in cui espresse la fiducia nel mantenimento della pace, ma disse che la Francia deve essere forte militarmente.

Berlino, 10. La corrispondenza *Zeidler* parla di un riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che il Re di Prussia vada quest'estate a Carlsbad.

Londra, 10. *Camera dei Comuni.* Il Ministro fece l'esposizione finanziaria. L'eccedente delle entrate pel 1869 escluse le spese di spedizione nell'Abissinia, è di 4 milioni, 632 mila sterline. La spesa totale della spedizione in Abinissia è di 9 milioni, di cui quattro milioni 600 mila restano da pagarsi. Il Ministro propone una maniera di percepire le imposte, che produrebbe una economia annua di 3 milioni 350 mila; quindi il totale disponibile sarebbe di 7 milioni, 982 mila. Pagate completamente le spese per la spedizione di Abissinia, resterebbe l'eccedente di 3 milioni 392 mila sterline.

Vienna, 11. Ieri Pepoli presentò De Sonnaz a Beust. L'Imperatore arriverà martedì da Pest per ricevere il generale in udienza solenne. De Sonnaz resterà qui fino al 18.

Washington, 10. La Camera dei Rappresentanti adottò ad unanimità la proposta tendente a riconoscere come governo di fatto ogni Governo che stabiliscasi a Cuba sulla base del principio repubblicano. Questa proposta fu respinta nel Senato. Il Congresso aggiornossi al 7 dicembre.

Madrid, 10. La *Correspondencia* smentisce che Montpensier cerchi di contrarre prestiti, e mantenga la sua candidatura.

Il Re Ferdinando spedì un telegramma con cui spiega il dispaccio comunicato al Governo Spagnuolo dall'ambasciatore Portoghese, ma conferma il suo rifiuto.

Firenze, 12. La *Correspondance-Italienne* annunzia che l'ex-ministro Cadorna fu nominato ambasciatore a Londra.

L'*Opinione* dice che Corti, ministro a Madrid, fu nominato Ministro all'Aja in luogo di Carutti che entra nel Consiglio di Stato. Cerutti ministro a Washington fu nominato a Madrid, e Barbolani fu nominato ministro a Costantinopoli.

Bukarest, 10. È scoppiata una sommossa a Ploieschti. La guardia nazionale fu disarmata dalla truppa e la tranquillità è ristabilita.

Parigi, 10. *Corpo Legislativo.* Lavalette rispondendo a Favre, disse che cambiamenti, come quelli della Germania, creano, avanti che acquetinsi, un periodo intermediario di aspirazioni, di urti e di rammarichi. Esso è per noi un motivo di evitare ogni ingerenza nelle quistioni che non ci interessano direttamente. Motivi legittimi potrebbero soltanto consigliarci a rinunziare all'astensione. Per ora nulla fa prevedere che noi non rispetteremo i diritti altrui, nè abbiamo alcun motivo a temere che i nostri non siano del pari rispettati.

Circa all'Italia disse: I nostri rapporti coll'Italia sono buoni. Il ministero italiano, rispettando il diritto delle genti, condannò i principii e le aggressioni che diedero origine al fatto di Mentana; d'altra parte il Governo Pontificio va progredendo nella formazione delle sue forze. Però il momento non ancora è giunto di ritornare puramente e semplicemente al trattato di settembre con lo sgombro del territorio pontificio.

Circa alla Grecia, Lavalette dimostrò che la Francia ha in Oriente una sola politica, quella della pace, come lo indicò lo scopo e il risultato della conferenza; lodò la fermezza del re Giorgio che mantenne le sue decisioni, malgrado l'agitazione rivoluzionaria. Lavalette conchiuse dicendo: le nostre relazioni estere sono buone. Possiamo dire che la pace, oggetto dei nostri voti, non è nè compromessa nè incerta. La manterremo con tutti i mezzi legittimi. Una terribile responsabilità peserebbe su colui che cedendo a suscettività o all'ambizione, precipitasse due grandi nazioni una contro l'altra. La politica della pace noi la sosteremmo coll'ajuto dei grandi poteri pubblici e coll'ajuto di Dio. *(Applausi.)* Favre dichiara di accettare con soddisfazione le dichiarazioni di Lavalette.

Thiers ringrazia il Governo per le sue dichiarazioni circa la Germania, e raccomanda assoluta astensione verso il movimento tedesco, consigliando che lo si lasci sviluppare.

Madrid, 11. La *Correspondencia* dice che Montpensier non sollecitò la corona di Spagna. La avrebbe accettata soltanto dietro il voto delle Cortes; ma oggidì egli non aspira che al riposo.

L'*Epoca* annunzia che una banda carlista tentò di sorprendere la guarnigione di Seu d'Urgel, composta di quattro compagnie, ma fu respinta con gravi perdite.

Firenze, 11. *Elezioni.* Collegio di Vigone: eletto *Corte.*

Notizie di Borsa

PARIGI	9	10
Rendita francese 3 0/0	70.32	70.40
» italiana 5 0/0	55.85	55.95
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	472	475
Obbligazioni	228.25	229.—
Ferrovie Romane . .	52.—	52.50
Obbligazioni » .	139.50	135.25
Ferrovie Vittorio Emanuele	50.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	159.25	159.50
Cambio sull'Italia . .	3 5/8	3 5/8
Credito mobiliare francese .	—	270.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	422	423.—
Azioni »	116.—	615.—

VIENNA	9	10
Cambio su Londra .	125.60	—.—

LONDRA	9	10
Consolidati inglesi	93 3/8	93 3/8

FIRENZE, 10 aprile

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.95; den. 57.90; Oro lett. 20.78; den. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.90; den. 25.85; Francia 3 mesi 103.4/5; denaro 103.5/8; Tabacchi 437.—; 435.1/4; Prestito nazionale 77.70 77.50 Azioni Tabacchi 630.—; 628.—.

TRIESTE, 10 aprile

Amburgo	92.50 a 92.85	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	—.— » —.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	104.50 » 104.75	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.85 » 50.05	Pr. 1860	102.75 »	—.—
Italia	47.55 » 47.70	Pr. 1864	128.50 »	—.—
Londra	125.50 » 125.75	Cred. mob.	290.75 »	—.—
Zecchini	5.89 1/2 » 5.90 1/2	Pr. Tries.	121, 59,	107, 25
Napol.	10.03 » 10.04 1/2	—.—	—.— a	—
Sovrane	12.56 » 12.57	Sconto piazza	4 a	3 1/2
Argento	122.75 » 123.10	Vienna	4 1/4 a	3 3/4

VIENNA		9	10
Prestito Nazionale	fior.	70.45	70.65
» 1860 con lott.	»	102.40	103.—
Metalliche 5 per 0/0	»	62.30—.—	62.45—.—
Azioni della Banca Naz.	»	730.—	730.—
» del cred. mob. austr.	»	293.10	294.30
Londra	»	126.10	125.60
Zecchini imp. . .	»	5.94 1/2	5.93
Argento	»	124.—	123.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 10 aprile 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 12.50	ad it. l. 13.50
Granoturco	» 6.25	» 6.75
» gialloncino	» —.—	» —.—
Segala	» 8.50	» —.—
Avena	» 10.—	» 10.60 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.—	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.—	» 9.—
» cargnelli	» 13.50	» 14.—
» bianchi	» 10.—	» 11.—
Orzo pilato	» 15.50	» 16.—
Formentone pilato	» 17.—	» 18.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—.75	» —.80
Trifoglio	» —.50	» —.60

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 649 — 2

AVVISO

È ammesso all'esercizio della professione notarile in questa Provincia, con residenza nel Comune di Spilimbergo il sig. Luigi D.r Lanfrit, avendo, per l'ottenuta nomina di Notaro da Sua Maestà il Re, verificato l'inerente deposito cauzionale di L. 1800; in Cartelle di rendita italiana a valo. di listino ed avendo adempiuto ad ogni altra incumbenza.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 7 aprile 1869.

Il Presidente
A. M. Antonini.

Pel Cancelliere
P. Donadonibus Coad.

N. 690 — 3

GIUNTA MUNICIPALE DI PALMANOVA

Avviso di Concorso.

Il Consiglio Comunale nella seduta ordinaria del 27 novembre 1868 adottò un nuovo piano organico per il personale degli Impiegati Municipali e personale Sanitario, rispondente alle attribuzioni ed esigenze dell'attuale servizio di questo Comune e stabilì che tutto il personale venga eletto mediante concorso.

Non essendo poi stati coperti alcuni posti di Maestro e Maestra di queste scuole Comunali, stabilì pure di aprire di nuovo il concorso pei posti vacanti.

Quadro dei posti pei quali è aperto il concorso.

	Personale d'Ufficio	
1	Segretario assegno annuo it. L.	1800.—
1	Vice-Segretario o scrittore contabile approvato	» 1000.—
1	Primo Scrittore	» 720.—
1	Secondo Scrittore	» 600.—
1	Cursore	» 432.—
	e l'uso d'abitazione al terzo piano con custodia della casa Comunale.	
1	Inserviente	» 432.—
1	Incaricato Comunale per le frazioni di Jalmico e Sottoselva	» 100.—
	Personale Sanitario	
2	Medici-Chirurghi-Ostetrici per cadauno	» 1296.28
2	Mammane per cadauna	» 180.—
	Personale Insegnante	
1	Maestro di classe I. sezione inferiore in Palmanova	» 800.—
1	Maestro di classe III. e IV. al quale è affidata anche la Direzione delle altre classi	» 1200.—
1	Maestro nella frazione di Jalmico	» 550.—
1	Maestra nella suddetta	» 350.—

Il concorso ai suddetti posti rimane aperto a tutto il giorno 30 giugno p. v.

1. Le istanze ed i relativi allegati dovranno essere muniti del competente bollo a termini di legge.

Tutti indistintamente dovranno produrre i seguenti recapiti:
a Atto di nascita e Nazionalità italiana.
b Attestato di buona costituzione fisica.
c Fedine politico-criminale.
d Ogn'altro documento provante i servigi resi ed i titoli acquistati.

2. Oltre a queste prove gli aspiranti produranno: pel posto di Segretario e vice Segretario la patente di abilitazione a senso del Reale Decreto 23 dicembre 1866 n. 3438, pel posto di Medico-Chirurgico-Ostetrico i diplomi universitari e le ottenute abilitazioni all'esercizio libero della professione, pel posto di Maestro e Maestra le relative patenti.

3. Ogni concorrente pel fatto solo del concorso s'intende obbligato a tutte le prescrizioni di legge che risguardano il posto aspirato ed ai capitoli speciali stabiliti dal Consiglio Comunale nel regelamento che da tutti potrà essere ispezionato presso l'ufficio Municipale.

4. La nomina è di spettanza del Consiglio e la relativa conferma dopo il primo triennio.

5. Gl'impiegati in attualità di servizio sono dispensati dalla produzione degli atti richiesti al n. 1.

6. I Maestri e Maestra dovranno assumere i loro posti col nuovo anno scolastico e l'altro personale col 1° gennaio 1870.

Palmanova, 3 aprile 1869.

Per la Giunta
Il Sindaco
G. B. D.r De Biasio.

N. 435 — 2

Provincia di Udine — *Distretto di Latisana*

MUNICIPIO DI RIVIGNANO

AVVISO

Con Prefettizio decreto n. 2043 data 3 febbraio scorso, venne accordata l'istituzione in questo Capo luogo di numero

UNDICI FIERE ANNUALI DI ANIMALI BOVINI

cadenti nel terzo Lunedì dei mesi di Gennaio, febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre e Dicembre, restando ferma l'antica fiera dei Santi nel giorno 2 novembre d'ogni anno.

In base, a tale autorizzazione si è deliberato di effettuare l'apertura delle citate fiere nel giorno di

Lunedì 19 Aprile p. v.

I trattenimenti che si offrono sono

Banda musicale e Tombola.

Tanto si porta a conoscenza del pubblico.

Rivignano li 8 marzo 1869.

Il Sindaco
Antonio Brasoni.

La Giunta
Pertoldeo Pietro fil.
Parussini Giuseppe

Il Segretario
Sellenati.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3102 — 2

Notificazione.

In forza del potere conferito da S. M. Vittorio Emanuele II. Re d'Italia il R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza 6 aprile corrente n. 3102 della Ditta Gio. Batt. Pauluzzi di Palma per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio a senso della Ministeriale 17 dicembre 1862.

Resta nominato il D.r Giacomo Someda qual Commissario Giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento.

Quale rappresentanza provvisoria dei creditori restano nominati li signori Bruni Giuseppe di Palma, Ditta filatura Cotoni di Pordenone, Giacomo Canciani di Udine, e Barzilai Gabriele di Palma.

Locchè s'intimi per norma e direzione al D.r Someda con esemplare dell'Istanza n. 3102, e copia allegati, e per notizia alli creditori mediante posta, avertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, e s'inserisca nel *Giornale di Udine.*

Nominato l'avv. Delfino a Curatore delle Ditte creditrici Borg et Singer, Jonas Froehlich et Solm, Hüffarle Augusto, e Goldberger F. di Vienna, a sensi della notificazione governativa 8 luglio 1833.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 7 aprile 1869.

Il Reggente
Carraro.

G. Vidoni.

N. 694 — 2

EDITTO

La R. Pretura di Aviano nel Friul porta a pubblica notizia che il giorno 12 aprile 1868 mancava a' vivi in Vienna d'Austria il sig. Stefano Opuich di Trieste, senza che consti abbia esso lasciate disposizioni di ultima volontà, ed abbandonando in questo R. Stato una sostanza immobile per la quale da questa R. Pretura si fa luogo alla ventilazione ereditaria.

Ripudiatasi l'eredità tanto dalla tutela delle minori figlie di esso defunto quanto dalla vedova di lui moglie, ed essendo ignoto se ed a quali persone ancora possano spettare diritti ereditarj sui beni dal defunto qui abbandonati, col presente si diffidano tutti quelli che intendono far valere una qualche pretesa su questi beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, e presentare le loro dichiarazioni corredate di quanto è necessario per comprovare il diritto che credono di avere, altrimenti l'eredità sarà ventilata col concorso di coloro che avranno prodotte le dichiarazioni di erede o comprovato il titolo, e verrà loro aggiudicato.

La parte d'eredità non adita, e l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta come bene vacante allo Stato.

In qualità di Curatore alla suddetta eredità viene nominato il sig. Giuseppe Marini di Villotta di Aviano.

Ciò si pubblichi per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine,* e si affigga all'albo Pretoreo.

Dalla R. Pretura
Aviano li 27 febbraio 1869.

Il R. Dirigente
Carnelutti,

Gaspardis.

N. 1573 — 2

EDITTO

La R. Pretura in Tolmezzo rende noto che dietro istanza di Don Nicolò Talotti di S. Vito coll'avv. Buttazzoni, contro Daniele Talotti, Giuditta Talotti-Zanier, Elisabetta di Giovanni Laicop maritata Talotti, Margheritta di Giovanni Laicop maritata Grassi, Giovanni Laicop legale rappresentante li minorenni suoi figli Biaggio e Gio. Batta, Paolina Bernardis ved. di Nicolò Talotti, e Chiesa di Arta a mezzo del fabbriciere Luigi Gerussi, tutti di Arta meno la Grassi di Formeaso e la Bernardis di Mortegliano esecutati, e del creditore inscritto D.r G. B. Seccardi avv., sarà tenuto in questa Pretura nelli giorni 7, 14 e 21 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento per la vendita all'asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire delibera a prezzo inferiore alla stima; al terzo a qualunque purchè basti a coprire li creditori inscritti.

2. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di l. 200 a mani del procuratore dell'esecutante.

3. Il prezzo di delibera coll'imputazione del fatto deposito dovrà pagarsi a mani dello stesso procuratore fino alla concorrenza per farne l'erogazione a senso della futura graduatoria.

4. Dal primo deposito e pagamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante.

5. Le spese, previa liquidazione, saranno pagate al procuratore dell'esecutante indipendentemente dalla graduatoria.

Immobili da vendersi.

Casa di abitazione con adiacenze in Arta alli n. di map. 426 e 1369 in censo provvisorio, e nella map. stabile n. 4261 di pert. cens. 0.05 rend. lire 5.28 e n. 1369 di pert. 0.06 colla rend. di l. 11.88, il tutto del complessivo valore di it. l. 2260.

Si pubblichi all'albo pretorio, ed in Arta, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 febbraio 1869.

Il R. Pretore
Rossi

3042 — 1

EDITTO

Si rende noto che il triplice esperimento d'asta ad istanza Elisabetta Presani-Walter, contro Lucia nob. Braida-Belgrado, di cui l'Editto 8 Dicembre 1868 N. 11314 pubblicato nei N.i 300, 302, 307 del *Giornale di Udine,* avrà luogo presso il Consesso N. 36 di questo Tribunale dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nei giorni 24, 31 Maggio e 7 Giugno p. v. ferme le condizioni nel citato Editto contenute.

Locchè si affigga all'albo di questo Tribunale nei luoghi di metodo e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale prov.
Udine 7 aprile 1869.

Il Reggente
Carraro.

G. Vidoni.

N. 485 — 1

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

RESIDENTE IN MILANO.

AVVISO.

A tenore della deliberazione presa dall'Assemblea Generale dei Socj dei giorni 15 e 16 febbraio, il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione della Società hanno stabilito la Tariffa per l'assicurazione dei prodotti contemplati dallo Statuto Sociale da valere nell'anno 1869 che più sotto viene trascritta, nella quale si comprende il 5 per 100 per l'ammortizzazione del debito sociale verso i danneggiati del 1866.

Questa Tariffa è unica e si basa sulla media delle risultanze statistiche dei varj prodotti nei decorsi Esercizj Sociali, per modo che i diversi premj sono l'espressione dei danni e delle spese cagionati da ciascun prodotto.

Una Commissione però appositamente costituita di un Socio per ogni Provincia, stabilirà in fin d'anno, a norma delle vicende del corrente Esercizio, la differenza di trattamento fra i Socj attivi ed i passivi, fissando fra gli uni e gli altri una distinzione *a posteriori,* cioè basata non sulle presunzioni, ma sopra positivi fatti.

Così perfezionato nella sua applicazione quel sistema di Tariffa *a posteriori* che veniva l'anno scorso inaugurato, e che trae le sue leggi unicamente dalle risultanze dei fatti, la Società presenta ora i maggiori elementi di sicurezza e di solidalità, perchè tenendo dietro agli eventi più non vaga nell'incerto delle induzioni.

Perciò si ritiene che la fiducia e le simpatie di cui venne fino ad ora sostenuta la Società andranno sempreppiù aumentando nel Pubblico; sicchè essa prosperando e rinvigorendo pel concorso esteso dei Pproprietarj e Fittabili, potrà viemmeglio utilizzare a prò dell'Agricoltura l'esperienza acquistata, e realizzare nel modo più efficace i beneficj che derivano dal concetto della mutualità.

Le associazioni si ricevono presso la Direzione in Milano, e presso le Agenzie o Sub-Agenzie stabilite in ogni Capoluogo di Provincia o di Mandamento.

Ai signori Socj poi che hanno credito verso la Società per residuo compenso dell'anno 1866, e che hanno corrisposto al deliberato dell'Assemblea Generale dei Socj del 5 dicembre 1866 si fa noto che sul fondo disponibile per l'ammortizzazione di quel residuo compenso raccolto nel 1868 ed ammontante a **L. 143,058.64** si è assegnato a ciascun Socio il 10 per 100 il quale sarà pagato o dalla Direzione, o meglio dall'Agente del luogo ove il Socio avrà fatto la sua Assicurazione.

Milano li 21 marzo 1869.

Il Direttore Ing. Cav. **FRANCESCO CARDANI.**

Il Segretario MASSARA D.r FEDELE.

TARIFFA 1869.

dei Premj da pagarsi per l'assicurazione, per ogni **lire 100** *di valore assicurato*

Classe	Prodotti Assicurabili	Premio
I.	Ravettone, Miglio e Melica da scopa	L. 3.—
II.	Lino	» 3.90
III.	Foglia gelsi	» 3.90
IV.	Frumento	» 4.40
V.	Segale ed Orzo	» 4.75
VI.	Grano turco, Melgottino, Avena, Legumi e Spelta	» 5.40
VII.	Riso	» 6.10
VIII.	Lupini, Bacche d'alloro ed Agrumi	» 6.90
IX.	Canape	» 9.40
X.	Ricino, Tabacco ed Ulive	» 11.20
XI.	Frutta ed Uva	» 22.60
	Uva che si assicura dal 15 Giugno in avanti	» 17.—

La Tassa Notifica, bollo ed imposta è fissata in cent. 62 per ogni lire 1000 di valore assicurato, e pei nuovi contratti dal 1867 in poi che non eccedono le lire 1000, la Tassa è di L. 3 per ciascuna Notifica.

L'Agenzia per la Provincia di Udine è situata in Calle Barberia N. 993 rosso.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna